

# ALLA RICERCA DELLA CULTURA PERMANENTE

## *Intervista a Emilia Hazelip*

*Tratta da "Les réalités de l'écologie"*

### **La permacultura è la "cultura permanente"... Ma cosa significa "cultura permanente"?**

Il significato di permacultura è questo: la società dipende in maniera permanente dall'agricoltura, dunque non possono esistere società, culture durevoli, senza un'agricoltura che lo sia a propria volta.

### **Ma l'agricoltura chimica non si è dimostrata ormai agricoltura durevole?**

Sa cosa penso? Che l'agricoltura chimica si sia sviluppata, a partire dalla seconda guerra mondiale, per permettere alle industrie chimiche, ai fabbricanti di gas nervini e via dicendo, di continuare a far profitti.

Più questa agricoltura si espande, più aumenta l'inquinamento delle falde acquifere, più il suolo si deteriora... Altro che durabilità!

### **In che cosa si differenzia la permacultura dall'agricoltura biologica diciamo "normale"?**

È molto semplice: l'agricoltura ha un suo posto all'interno della permacultura, che è però una visione più globale dell'organizzazione umana. È, potremmo dire un'organizzazione degli spazi, il cui obiettivo consiste nel produrre più energia di quanto l'uomo non ne consumi. In permacultura c'è una ricerca costante di coscienza di quel che si fa e di come fo si fa.

### **Ma, alla sua base, stanno comunque le relazioni esistenti fra gli ecosistemi naturali?**

Sì, o con ecosistemi ricreati a partire da modelli naturali. Non bisogna dimenticare che gran parte degli ecosistemi naturali è già stata distrutta – ma possono essere ricostruiti.

### **Sì può perciò dire che la Permacultura sia un sistema di pensiero, una filosofia globale?**

È un'etica globale, è un modo di considerare il proprio luogo all'interno di una serie di elementi diversi, adottando un punto di vista ed un atteggiamento bio-regionalista, aperto al mondo. Non è detto che sia facile; occorre tener presente che molte cose non sembrano basilari, quando si è abituati a pensare linearmente. Fra l'altro, la permacultura è un esercizio di pensiero olistico, ossia globale. In permacultura, tutto è in relazione, tutto si tiene.

### **Qual'è la sua origine?**

Il pioniere per eccellenza è un; australiano. Bill Mollison, che oggi ha 60 anni. Lasciò questa società di vandali, lasciò tutto per ritirarsi a vivere nei boschi. Poi, comprese che questo poteva essere un buon modo di sottrarsi ad uno stile di vita inaccettabile, ma che, comunque, la distruzione sarebbe continuata... Così ha cominciato a pensare a un'alternativa reale, praticabile, a questa distruzione programmata, e non attraverso la

proposta apparentemente più facile, quella della lotta diretta, inevitabilmente feroce, ma attraverso mezzi che potremmo definire positivi, o comunque propositivi. Insieme ad altri, certo, ha cercato di mettere a punto un sistema di azione che comporti benefici per la terra, per il pianeta, e che mostri alla gente come si possa vivere davvero in armonia con la natura.

### **E su quale retroterra si è appoggiato?**

Essenzialmente, e mi pare del tutto ovvio, sulle tradizioni degli aborigeni australiani. Poi sui lavori di Fukuoka, un giapponese che ha passato cinquant'anni a spiegare come l'aratura sia una pratica inutile. Ma la permacultura si ispira comunque a tutte le tradizioni ed a tutti gli studi che abbiano elementi di coerenza con il principio di *vivere senza distruggere*, che è poi esattamente quel che dobbiamo imparare.

### **Le vostre tecniche sono più costose, in termini di tempo, di lavoro, di materiali, rispetto ad altre tecniche agricole?**

No: forse il maggior ostacolo perché la permacultura si affermi su larga scala, definitivamente, sta nel fatto che esistono radicati abitudini, modi di lavoro sbagliati, ma difficili da abbandonare, perché sono stati praticati per decenni, se non per secoli. Ma noi vediamo che chi inizia a lavorare seguendo subito i canoni della permacultura si trova benissimo, anche perché, per quanto riguarda ad esempio il terreno, non deve ripetere gli stessi lavori ogni sei mesi, come accade sia nell'agricoltura chimica che in quella biologica...

### **Può farmi un esempio di come si sviluppa un progetto agricolo basato sulla permacultura?**

Si parte da un luogo e da una pianificazione. Se ne studiano tutte le risorse, le conseguenze probabili delle nostre azioni, i fattori che impongono determinati limiti. L'obiettivo finale è quello di ottenere la produzione migliore, col minimo di consumo. La pianificazione è essenziale, meglio sarà fatta, meglio saranno impiegate le risorse. Ciò che, in una certa fase, o per una certa specie è *scarto* deve diventare fonte di alimentazione per la fase o per la specie collegata più da vicino. La cosa importante non è il numero degli elementi collegati, ma il modo in cui questi sono collegati.

### **Dove possiamo vedere degli esempi realizzati?**

Ce ne sono molti nei paesi anglosassoni, mentre la permacultura è ancora marginale nei paesi mediterranei.

### **E per quel che riguarda i paesi CEE?**

In Danimarca, Norvegia e Germania la permacultura gode di sostegni istituzionali. La Polonia, fra l'altro, ha chiesto all'Istituto internazionale di Permacultura di aiutarla nella sua riforma agricola. In Francia ci sono corsi di formazione, in cui sono molto impegnata. Fra l'altro sto cercando di mettere in opera attività di permacultura a livello urbano.

### **Ma è possibile?**

Altroché. Nei paesi anglosassoni, anzi, è una pratica molto diffusa, nei piccoli spazi verdi attorno alle case... Spesso i classici prati sono trasformati in orti. E si può fare anche sulle terrazze, sui balconi. Si possono usare anche le superfici verticali.

### **Ma c'è gente che trova ancora il tempo di coltivare da sé il proprio cibo?**

È solo una questione di atteggiamento. Quanta gente cura piante ornamentali? Nulla impedisce di sostituirle con piante commestibili... che d'altra parte possono essere altrettanto decorative! C'è un... potremmo definirlo "paesaggismo commestibile", molto legato alla permacultura, diventato una moda nei paesi anglosassoni e che permette produrre del cibo su superfici che non erano mai state prese in considerazione...

### **Ad esempio?**

Ad esempio, il villaggio di Davis, in California, pianificato in permacultura da più di dieci anni, giunto oggi alla sua fase di sviluppo ottimate. La cosa più importante è che più ci si avvicina a questa fase, meno bisogna lavorare per il mantenimento. Oggi come oggi, a Davis, si dice "ma che ci dobbiamo fare con tutta questa roba da mangiare che cresce da sola"?!

### **Potrebbe sintetizzarmi i principi base della permacultura?**

Sì, si possono riassumere in una trilogia: prendersi cura della terra, prendersi cura della gente, prendersi cura di se stessi.

### **La permacultura è un "non sfruttamento" della terra?**

È viverci *insieme* invece che *contro*... è conoscere la natura profonda di tutto ciò con cui siamo in relazione, un'interazione, per poterne usare senza sfruttarlo.

### **Potrà diventare un sistema generalizzato, esteso a tutto il mondo, o è destinata a restare un'esperienza, oltretutto marginale, in quei paesi abbastanza ricchi da potersela permettere?**

E perché mai? La permacultura ha un senso anche e soprattutto nei paesi poveri, dato che permette di minimizzare l'intervento meccanico. Può essere messa in pratica ovunque.

### **In Australia, la terra in cui la permacultura è nata, esiste una banca per la preservazione delle specie selvatiche?**

Ah, certo! C'è una banca di sementi di cereali antichi, in via di sparizione. Serve a conservare e a fare in modo che chiunque possa usufruirne; l'eredità genetica in tutta la sua diversità. Da tutto il mondo possono essere inviate sementi, perché siano catalogate, e chiunque può fare ordinazioni. Oggi si tende soprattutto ad operare manipolazioni genetiche per ottenere specie più affidabili. In realtà si ottengono prodotti molto deboli...

### **Per quel che riguarda il potere nutritivo?**

Non soltanto, anche e soprattutto per quel che riguarda la salute della pianta. Sono piante che dovranno fare i conti con le condizioni naturali. In realtà mi sembra che saranno utili soprattutto al business fitosanitario, che già oggi ha trasformato l'agricoltore nell'anello di una catena economica, in cui è fortemente penalizzato, al contrario delle imprese multinazionali che si stanno aprendo nuovi mercati proprio attraverso l'ingegneria genetica.

## **Uno stile di vita non predatore**

La permacultura è una sapiente miscela di idee nuove e di antica saggezza, che si traduce in uno stile di vita “non predatore”. Basata su un’agricoltura durevole e sul massimo di autosufficienza dei consumatori, va controcorrente rispetto alla logica attuale di sviluppo e rispetto alla mentalità corrente nella nostra società, prigioniera di un duplice inganno: la mancanza di tempo e la mancanza di spazio.

Il lavoro, in permacultura, si basa essenzialmente su una programmazione logica e pragmatica degli spazi, dei lavori e delle persone, rispettando al massimo il corso naturale delle cose. Osservandola da vicino, si può rilevare come questa moderna modellizzazione si basi su una rigorosa osservazione, **in vivo**, dei processi naturali.

In permacultura, non si esita a piantare fiori nel bel mezzo dell’orto, a lasciare i papaveri nei campi di cereali, dato che è dimostrato come queste associazioni siano del tutto favorevoli, soprattutto per quanto riguarda il mantenimento della fertilità del suolo. Ancora, negli USA i permacultori usano normalmente una certa razza di oche per diserbare i campi. Queste oche mangiano solo un certo tipo di erbe, dannose per le coltivazioni; in India, la coltivazione “ragionata” delle palme babassu, native del luogo, si è mostrata più redditizia dello sfruttamento dei profondi pozzi di petrolio... La forza della permacultura, sta nella sua capacità di ottenere, con metodi strettamente naturali, risultati migliori di quelli derivanti dall’uso della chimica.

*Per saperne di più:*

- MARCO SPINOSA, *Introduzione alla Permacoltura*, AAM TerraNuova/Macro edizioni.
- MOLLISON, HØLMGREN, *Permacoltura*, Ontignano Editore.